FIGISC–ANISA NEWS
N. 10/2008 del 07.03.2008
ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI
Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it
pagine 4

COMUNICATO UNITARIO: I GESTORI NON POSSONO ESSERE I CAPRI ESPIATORI DEL SISTEMA

Comunicato unitario FAIB, FEGICA, FIGISC

Un ruolo essenziale nel contenimento dei prezzi al pubblico dei carburanti Italia è venuto dall'azione della categoria dei gestori e dalla contrazione del ricavo industriale lordo.

Ciò emerge - secondo una comunicazione unitaria diramata delle organizzazioni nazionali di categoria dei Gestori Faib, Fegica e Figisc - da un esame degli "*stacchi*" dei prezzi italiani verso i Paesi dell'Unione europea che hanno assorbito, seppur parzialmente, le fiammate rialzistiche legate all'aumento del prezzo del greggio e, conseguentemente, dei prodotti finiti.

Infatti, mentre il prezzo internazionale dei prodotti finiti - in €uro/litro - nel corso del primo bimestre, è aumentato, per il gasolio da 0.482 a 0,540 (+0,058), il ricavo industriale lordo è sceso da 0,175 a 0,132 (-0,043); per la benzina, a fronte di una variazione da 0,426 a 0,435 (+0,009), il ricavo industriale lordo è rimasto sostanzialmente invariato da 0,157 a 0,158 (+0,001). Lo stacco Italia è contenuto (al netto delle differenze delle modalità di vendita - *self service* nel resto d'Europa e con servizio o misto in Italia - che, da sole, introducono nella rilevazione un differenziale misurabile in circa 2,5 €urocent/litro) in 0,029 sulla benzina ed in 0,034 sul gasolio.

A tale condizione di sostanziale correttezza del settore, purtroppo, nonostante i ripetuti annunci, non ha fatto riscontro la "*manovrina*" annunciata dal Governo che aveva fatto trapelare l'ipotesi di un provvedimento di riduzione dell'accisa, a fine febbraio, di 2/3 €urocent/litro, a parziale compensazione dell'incremento dell'Iva corrisposta dai consumatori sull'aumento del prezzo industriale.

Per altro verso va segnalato che continua la discesa dei consumi a riprova di una situazione di sofferenza della nostra economia: gennaio e febbraio hanno continuato a segnalare una forte diminuzione di volumi di benzine (ormai vicina al 9%) ed una sostanziale stagnazione nella crescita del gasolio (+ 2%).



La situazione si è fatta estremamente preoccupante per la nostra categoria che continua ad avere un margine "*fisso*" per

litro sganciato dal prezzo al pubblico dei carburanti.

Per effetto di tale perverso meccanismo, in combinazione con la diminuzione significativa delle vendite per impianto, i Gestori hanno visto ridursi, non solo percentualmente sul prezzo al pubblico i loro margini lordi dal 2,9% del febbraio 2007 al 2,7% del febbraio 2008, ma stanno subendo un drastico taglio dei ricavi derivanti dalla distribuzione del carburante.

Se si vogliono affrontare i problemi veri ed i nodi strutturali del settore a vantaggio dei consumatori, è necessario abbandonare posizioni demagogiche, argomentazioni pretestuose e divisioni strumentali e lasciare il campo ad un'analisi di scenario seria, al netto della difesa di interessi precostituiti.



Tale riflessione collettiva andrebbe avviata anche alla luce dell'ordine del giorno approvato dal Parlamento europeo che chiede alla Direzione Generale della condorrenza di "*avviare uno studio sugli effetti che la concentrazione del settore dei supermercati (GDO) nella UE sta avendo sulle piccole aziende, i fornitori, i lavoratori e i consumatori e, in particolare, di valutare le eventuali violazioni di potere d'acquisto che possono derivare da tale concentrazione*" ed alla Commissione di "*proporre azioni adeguate, anche a livello regolamentare, per tutelare i consumatori, i lavoratori e i produttori da qualsiasi abuso di posizione dominante (*della GDO ndr*) dagli effetti negativi rilevati nel corso del suo studio*"

Da una parte il Governo deve fare il suo dovere abbassando, da subito, l'accisa di almeno 5 €urocent; le compagnie petrolifere devono continuare a contenere lo "*stacco Italia*" anche migliorando l'offerta "*self*"; i rappresentanti dei consumatori dovrebbero rinunciare all'effetto annuncio e mettersi seduti a discutere – ragionevolmente - di cause ed origine dei presunti differenziali di prezzo Italia abbandonando la spasmodica sponsorizzazione della GDO proposta come soluzione di tutti i problemi.

I Gestori, con i loro 3,8 €urocent/litro fissi, non possono continuare a sobbarcarsi, da soli, la politica dei prezzi nel nostro Paese e nello stesso tempo essere individuati come i capri espiatori del sistema.

CARBURANTI, IL PREZZO E' GIUSTO ? L'OPINIONE DI *STAFFETTA*

Riproduciamo da *Staffetta Quotidiana* una considerazione – da noi ampiamente condivisa - avente come tema l'informazione sui prezzi dei carburanti:

C'è il rischio che le notizie sui prezzi dei carburanti che circolano a ruota libera su tutti i giornali e le tv, senza la possibilità di intervenire e di rettificare, creino più confusione che benefici e non vadano a vantaggio né delle compagnie, che a volte si ritrovano sulle prime pagine di tutti i giornali in virtù del fatto che sono stati pubblicati dati non esatti o incompleti, né, cosa più importante, dei consumatori, che non hanno più alcun punto di riferimento ufficiale.

A quanto ci risulta, ad esempio, il record sul gasolio di Api e Ip di martedì, era già stato raggiunto da Kupit che, secondo rilevazioni della Staffetta*, era già arrivata il 27 febbraio a quota 1,409 euro per litro sulla benzina e a 1,339 sul gasolio (mentre su tutti i giornali risultava rispettivamente a quota 1,406 e 1,336). Si tratta quindi di prezzi reperiti sul campo dagli organi di informazione senza la possibilità di verificarne adeguatamente l'attendibilità e mantenendo un certo margine di errore.*

LA RIVISTA ITALIANA DEL PETROLIO EDITRICE STAFFETTA QUOTIDIANA

Inoltre, come si sa, gli unici dati ufficiali disponibili sono quelli dell'Agip e della Total ma a quanto è dato di capire, perché in materia vige la più completa segretezza, anche questi tuttavia vanno presi con beneficio di inventario. A seguito dell'istruttoria dell'Antitrust, infatti, le compagnie si starebbero organizzando per sostituire il vecchio prezzo consigliato nazionale con altri dati. Ad esempio sembra che già Erg si sia mossa in questa direzione, comunicando al ministero dello Sviluppo economico, con una nota ufficiale, che i prezzi consigliati nazionali sono sostituiti da una media dei prezzi effettivamente praticati. Anche il ministero sta studiando un nuovo metodo di rilevazione e pubblicazione dei prezzi, anche se dopo la crisi politica - fa sapere il consigliere di Bersani per le questioni petrolifere Carpi - si è bloccato tutto.

*Vista la direzione che la questione sta prendendo, a questo punto sarebbe forse meglio studiare la possibilità di dare al più presto una forchetta per ogni compagnia (minimo e massimo), meglio ancora se si potesse dare per grandi aree: ad esempio nord ovest, nord est, centro, sud, isole. Usiamo il condizionale perché le compagnie non possono darle, tenute come sono a rispettare gli impegni presi con l'Antitrust, e ci vorrebbe quindi un'iniziativa in tal senso da parte del ministero. E, se ciò non fosse possibile, si potrebbe almeno tentare di tirar fuori una sorta di "*prezzo Italia*" quotidiano di benzina e gasolio auto.*
*Almeno finirebbe la caccia alle streghe e nessuno rischierebbe di finire nella cosiddetta "*gogna mediatica*".*



Caccia alle streghe

*Il tutto nella considerazione che siamo in presenza in questo campo di una serie di esigenze tra loro in palese conflitto e difficili da conciliare. L'Antitrust, che istituzionalmente deve controllare che siano rispettate le regole della concorrenza, teme collusioni sui prezzi dei carburanti e per evitarle ha scelto la strada dell'oscuramento. Il ministero, che istituzionalmente deve tenere sotto controllo l'inflazione tutelando in prima istanza le esigenze dei consumatori e scoraggiando rialzi immotivati (con la famosa "*moral suasion*"), è stata presa in contropiede dall'iniziativa dell'Antitrust che ha fortemente menomato la funzione dell'Osservatorio. Le compagnie, che ogni giorno adattano la loro politica commerciale alle mosse della concorrenza quali esse siano, grazie alla loro presenza capillare sul territorio, hanno sistemi loro propri per conoscere lo stato dei prezzi in tempo reale a prescindere dal fatto che sulla stampa siano stati oscurati e che l'osservatorio funzioni a singhiozzo. La stampa e i media, che istituzionalmente devono fare informazione, si arrangiano come possono supplendo alla mancanza di dati ufficiali con dati più o meno ufficiosi, che rischiano però, come si è visto, di non rappresentare adeguatamente la realtà o di darne comunque una versione parziale e quindi, tutto considerato, fuorviante.*

Senza considerare le esigenze degli automobilisti che in questa situazione hanno tutto da perdere.

GASOLIO OLTRE I 1.000 DOLLARI/ TONNELLATA

Record assoluto della quotazione del prezzo Platt's CIF Mediterraneo del gasolio: alla chiusura della giornata del 6 marzo ha battuto il valore di ben 1.010 dollari/ tonnellata, equivalenti, con il cambio euro/dollaro al tasso di 1,5319, a 0,557 euro/litro, con un balzo negli ultimi due giorni di quasi 3 centesimi/litro !



PREZZI UNIONE EUROPEA 03.03.2008

I prezzi della benzina rilevati dalla Commissione Europea per la data del 3 marzo 2008 sono i seguenti:

PAESI	Euro/litro
Olanda	1,537
Belgio	1,428
Germania	1,412
Finlandia	1,408
Portogallo	1,402
Italia	*1,388*
Danimarca	1,388
Francia	1,375
Regno Unito	1,374
Svezia	1,318
Cechia	1,234
Austria	1,222
Polonia	1,221
Media UE	**1,219**

L'Italia, con 1,388 euro/litro, si pone al sesto posto in ordine decrescente per il prezzo più alto, dopo Olanda, Belgio, Germania, Finlandia, Portogallo ed *ex aequo* con la Danimarca.

Seguono, con un prezzo superiore alla media dell'Unione Europea a 27 Paesi – che si attesta a 1,219 euro/litro – la Francia (con 0,013 euro/litro in meno dell'Italia), il Regno Unito, la Svezia, la Cechia, l'Austria e la Polonia.